

PARABITA

Rapinatori armati minacciano il gioielliere: un bottino da 50mila euro



● Una rapina a volto scoperto, durante il pomeriggio e nel pieno centro della città.

Sono state ore di paura quelle vissute ieri, intorno alle 17, in una gioielleria della popolata via Impero a Parabita. I malviventi, arrivati a bordo di una Modus, hanno fatto irruzione con mano armata nell'attività commerciale. Obiettivo, tutti i contanti, i preziosi e i gioielli contenuti all'interno. Il piano pare fosse stato ben studiato. Così mentre uno dei rapinatori teneva a bada il titolare puntandogli una pistola alla tempia per tenerlo immobile, il compli-

ce ripuliva vetrine e scaffali, portandosi via oggetti del valore complessivo di circa 50mila euro. Per mettere a segno il colpo i malviventi non hanno nemmeno fatto uso di passamontagna. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale stazione, guidati dal maresciallo Italo Memoli, che ora tenteranno di ricostruire l'accaduto. Nei giorni scorsi, gli stessi individui erano stati visti aggirarsi in modo sospetto nei paraggi, evidentemente - si chiarisce ora - per un sopralluogo.

D.Pal.

SAN CESARIO

Lunedì sarà conferita la consulenza per l'autopsia su Antonio Fiordiso, morto a 31 anni

Il giovane detenuto sarà riesumato

di Francesca PASTORE

Ad un anno dalla morte del giovane Antonio Fiordiso di San Cesario lunedì sarà conferito l'esame autoptico e la perizia medico-legale, così come disposto dal Pm inquirente di Taranto Maria Grazia Anastasia. Una battaglia quindi che continua per la famiglia Fiordiso e per la zia Oriana, una battaglia che porta dietro di sé dolore che solo il desiderio di giustizia attenua nei momenti di sconforto. L'esame sui resti di Antonio - morto l'8 dicembre scorso a 31 anni nell'ospedale di Taranto, dove era giunto già in gravissime condizioni dal carcere tarantino - sarà effettuato dai consulenti tecnici Alberto Tortorella e Salvatore Silvio Colonna.

Otto gli indagati, sei medici e due psichiatri della struttura carceraria tarantina che, in vari periodi, si occuparono della posizione di Fiordiso: per loro l'imputazione provvisoria dell'articolo 589 del Codice penale per aver - "per cause in corso di accertamento, cagionato per negligenza, imperizia ed imprudenza e con violazione delle leges artis" - causato il decesso del giovane. Nel marzo scorso i legali dei Fiordiso avevano chiesto al Gip di verificare due circostanze: la natura dei lividi riscontrati sul corpo del ragazzo e la possibilità che Fiordiso fosse stato picchiato da un gruppo di rumeni mentre era dete-

Antonio Fiordiso è morto a 31 anni nell'ospedale di Taranto l'8 dicembre scorso.

Il giovane era giunto dal carcere tarantino in condizioni gravissime



RUFFANO

Intasca l'affitto al posto del proprietario: condannato

● Si sarebbe finto uomo di fiducia della proprietaria di casa per intascare, mese dopo mese, l'affitto da parte dell'inquilina. Per questo motivo Pantaleo Sabato, 61enne di Ruffano, è stato condannato a un anno di reclusione e 3mila euro di risarcimento. La sentenza è stata emessa dal giudice monocratico Pasquale Sansonetti. L'uomo era accusato di appropriazione indebita. A trascinarlo in giudizio era stata l'inquilina, una 71enne di Casarano che - dopo sette mensilità versate al presunto truffatore - si è vista recapitare dalla proprietaria dell'appartamento una procedura di sfratto. Mai un euro, infatti, era arrivato nelle tasche della donna. L'imputato era difeso dall'avvocato Daniela De Liguori, mentre l'affittuaria, costituitasi parte civile, era assistita dall'avvocato Fabio Ruberto.



Il Tribunale di Lecce

nuto a Lecce nel carcere di Borgo San Nicola e le condizioni in cui Fiordiso giunse in ospedale, denutrito, disidratato, con una infezione che aveva colpito diversi organi, con la polmonite, un'insufficienza renale ed altro.

«Siamo riusciti a ribaltare le sorti del procedimento penale in corso, che sembrava inesorabilmente ormai indirizzato verso l'archiviazione - commenta l'avvocato difensore della famiglia Fiordiso, Paolo Vinci del Foro di Milano - ottenendo il tanto agognato accertamento autoptico, principale strumento per il raggiungimento di una verità oggettiva, in un caso triste e drammatico come quello del povero Antonio».

La richiesta di opposizione all'archiviazione per la morte del ragazzo, detenuto nel carcere di Taranto e morto a soli 31 anni nell'ospedale della città ionica l'8 dicembre del 2015, presentata dagli avvocati Paolo Vinci e Pantaleo Cannoletta, fu accolta nell'udienza del 7 ottobre scorso. In quella occasione secondo il giudice per le indagini preliminari, Pompeo Carriere, il Pm inquirente avrebbe dovuto "disporre la riesumazione della salma e un accertamento autoptico urgente, in presenza di qualificati motivi di sospetto circa l'esistenza di condotte colpose, emergenti già dalla denuncia della zia del detenuto in data 9 dicembre 2015, il gio-

no dopo il triste decesso di Antonio". Commenta Oriana Fiordiso: «È impossibile spiegare con le parole quello che sento e che provo in questo momento, l'arrivo delle feste per noi è sempre una profonda ferita al cuore, il vuoto lasciato da Antonio e la sua morte inspiegabile ed ingiusta scandisce quotidianamente una sofferenza interiore che non avrà mai fine. Mi auguro che la giustizia faccia il suo corso e che vengano individuati se vi siano i responsabili della morte di mio nipote, non si può morire a 31 anni in quel modo preistorico e violando qualsiasi diritto alla dignità e alla salute della persona. Antonio era un ragazzo buono, un ragazzo solare, chi risponderà del suo futuro troncato all'improvviso? Ringrazio l'avvocato Paolo Vinci che ha preso a cuore la vicenda e l'onorevole Salvatore Capone perché si è dimostrato sensibilissimo alla terribile storia che stiamo vivendo».

Nel giro di due mesi le condizioni di Antonio Fiordiso peggiorarono, secondo i parenti «inspiegabilmente». Fu sottoposto a diversi ricoveri, sino al tragico epilogo nell'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto, dove giunse già in condizioni gravissime con diagnosi di "Stato settico con interessamento multiorgano, polmonite a focolai multipli, grave disidratazione con insufficienza renale acuta, adenoma ipofisario".